

Un libro che ne contiene... diecimila, sulla collezione Viganò di storia della scienza

Giancarlo Petrella esamina in un volume la «raccolta di una vita», che venne poi donata alla Cattolica

Bibliofili

Arcadio Rossi

BRESCIA. «Da 48 anni vado raccogliendo libri sulla storia della scienza. Quando questa mia raccolta raggiunse una certa importanza ho pensato che, perché i miei libri amorevolmente messi in fila potessero servire a qualcuno, niente di meglio sarebbe stato che donarli alla Biblioteca dell'Università Cattolica a Milano. Quando l'Università Cattolica venne a Brescia, il mio proposito si confermò per la possibilità che i libri rimanessero qui. Quando poi l'Università Cattolica progettò di aprire a Brescia

una facoltà scientifica i miei libri acquistarono nuovo valore. Oggi, dopo tanti alti e bassi, ecco che anche questa mia creatura trova la migliore sistemazione». Con queste parole, non senza commozione, il 7 agosto 1971 Carlo Viganò (Seregno 1904 - Brescia 1974), ingegnere e imprenditore bresciano di origini brianzole, già presidente di Banca San Paolo, confidava in anteprima ad Adolfo Lombardi (1919-2006), figura di spicco dell'editoria e della finanza bresciana, la soddisfazione per il buon esito della sofferta trattativa per la donazione della propria collezione libraria alla neonata Facoltà di Scienze Matematiche e Fisiche della sede bresciana dell'Ateneo del Sacro Cuore.

Come da testimonianza spontanea, l'impareggiabile collezione,

improntata alla storia della scienza dal Medioevo all'Età Moderna, era il risultato di quasi mezzo secolo di ricerche. Collezione di una vita dunque, avviata all'indomani della laurea, conseguita nel 1927 al Politecnico di Milano, e del suo definitivo trasferimento a Brescia due anni più tardi. Quella di lasciare la collezione era una scelta munifica, e al contempo inconsueta. Ma - per chi l'aveva conosciuto - assolutamente coerente con la condotta del personaggio, che nel corso degli anni non aveva mai fatto mancare il proprio sostegno economico e morale a importanti iniziative culturali ed editoriali.

Oggi quella raccolta, esempio quasi irripetibile di circa diecimila preziosi manoscritti, tra cui un Euclide in volgare del XV secolo, e libri a stampa antichi dal XV al XIX secolo, tra i quali una decina di preziosi incunaboli e una sostanziosa dote di prime edizioni galileiane, torna ad affacciarsi alla comunità degli studiosi e dei colti lettori gra-

zie a un volume fresco di stampa pubblicato da Olschki nella neonata collana «Piccola Biblioteca Umanistica»: Giancarlo Petrella, «Ne' miei dolci studi m'acqueto - La collezione di storia della scienza Carlo Viganò» (Firenze, Olschki, 96 pagine).

Posto d'onore per Tartaglia. Sugli scaffali si susseguono autori e titoli fondamentali per lo sviluppo degli studi scientifici, dall'astronomia all'ingegneria idraulica, dalla meccanica alla geometria. Un posto d'onore merita la debordante raccolta delle edizioni dello scienziato bresciano Niccolò Tartaglia (1506-1557) la cui riscoperta novecentesca sarebbe addirittura impensabile senza l'efficace sostegno offerto da Viganò a un'articolata serie di iniziative scientifico-editoriali culminate con il convegno promosso per le celebrazioni per il quarto centenario della morte.

Con felice intuito Viganò seppe anche raccogliere, in netto anticipo sui tempi, pronostici, lunari e plaquettes di astrologi e sedicenti tali. Si tratta di esili libricini, alcuni dei quali fin qui addirittura inediti, che rappresentano una delle più interessanti acquisizioni sul fronte bibliografico e del patrimonio librario italiano offerte dalla Biblioteca Viganò.

Ne basti uno soltanto, per intuire quale tesoro bibliografico si celi dietro la soglia della Viganò: il rarissimo «Prognosticon in annum 1501» (Bologna, Benedetto Faelli, 1501) - di cui finora non si conosceva che l'esemplare della Biblioteca Colombina di Siviglia - del ferrarese Domenico Maria Novara (1454-1504), docente dello Studium bolognese dove ebbe tra gli studenti un giovane Copernico. //

Dal Medioevo all'Età moderna, il risultato di quasi mezzo secolo di ricerche compiute con felice intuito



Straordinaria collezione. Un esempio della ricchezza dei volumi raccolti



Carlo Viganò (1904-1974). Fu anche presidente della Banca San Paolo

